



**ZURIGO** La città sulla Limmat resta il centro finanziario preferito per buona parte degli istituti esteri nel nostro Paese.

(Foto Keystone)

# ABES Più patrimoni in gestione

Per l'Associazione delle banche estere in Svizzera salgono gli averi amministrati ma calano gli utili e il numero degli istituti - Positive le prospettive per il futuro

■ La banche estere continuano a restare un tassello importante della piazza finanziaria elvetica. È quanto ha indicato l'Associazione delle banche estere in Svizzera (ABES), che ha tenuto ieri una conferenza a Zurigo. Nonostante condizioni quadro difficili e un calo del numero di istituti, gli averi gestiti dalle banche estere nel nostro Paese sono cresciuti del 16% nel 2012 a 1.000 miliardi di franchi. L'utile netto è però diminuito del 5%, a fronte di un incremento del 4% nel 2011. L'utile lordo è per contro salito del 13%, contro una flessione del 14% l'anno precedente. Nel giro di un anno il numero di banche straniere è sceso da 145 a 132 al 31 dicembre 2012. Alla fine del mese scorso erano 129 - pari al 44% di tutti gli istituti nella Confederazione -, con circa 20.000 effettivi.

Il calo del numero delle banche che fanno parte dell'associazione registrato lo scorso anno - spiega Alfredo Gysi al CdT - è dovuto agli istituti che hanno lasciato la Svizzera nel 2012. Si tratta di una diminuzione che si situa nella me-

dia degli ultimi decenni. Tuttavia la differenza è che in passato questo veniva compensato dai nuovi arrivi, mentre invece nel 2012 l'afflusso non si è verificato a causa, da un lato, dell'incertezza sull'evoluzione della piazza finanziaria svizzera, e dall'altra alla crisi di gruppi internazionali. È un buon segnale, invece, il fatto che, malgrado il calo delle banche, i patrimoni gestiti siano aumentati significativamente, e questo conferma l'attrattiva della piazza svizzera per la clientela. La presenza delle banche estere in Svizzera si concentra a Zurigo, con 62 istituti. Segue poi Ginevra, con 42 istituti e Lugano, con 10 istituti. Altre 15 banche hanno sede in altri centri elvetici.

Dal punto di vista occupazionale, secondo Gysi, si assiste ad una leggera riduzione del personale, legata alle banche che hanno lasciato la Svizzera, tuttavia nel complesso i collaboratori delle banche estere rappresentano circa il 20% degli impiegati nel settore bancario in Svizzera: una percentuale costante nel tempo.

In ogni caso questi istituti generano circa l'1,4% del Prodotto interno lordo elvetico. Per quanto riguarda il conto economico il 2012 - secondo Gysi - è stato un anno tutto sommato difficile, che ha inciso sui costi.

Per quanto riguarda l'evoluzione futura della piazza elvetica, Gysi rileva che gli istituti esteri ritengono che la Confederazione, in un contesto di compliance fiscale regolarizzata, possa essere addirittura più attrattiva che in passato. Ci sono molti segnali di quanto sia vantaggioso lavorare con la Svizzera per la sua stabilità e sicurezza. E questo lo si vede proprio dallo sviluppo dei patrimoni in gestione: in un anno difficile per l'insediamento di nuove banche come il 2012, si è assistito ad una forte crescita dei patrimoni in gestione: «Credo che questo - sottolinea Gysi - rappresenti il miglior indicatore di quanto la piazza continui ad essere competitiva, anche perché i fondi che arrivano oggi in Svizzera non lo fanno più perché evadono il fisco, dato che tutti sanno che la Con-

federazione si sta muovendo in un'altra direzione».

Secondo Gysi, il nostro Paese offre molte opportunità alle banche estere. Infatti queste ultime ritengono che per loro il contesto nel quale si andrà ad operare in futuro potrà essere ancora più favorevole che in passato, grazie alle importanti reti di cui dispongono al di fuori della Svizzera. In passato queste reti non potevano essere utilizzate proprio per il tema dell'evasione fiscale. Invece in futuro, in un contesto di trasparenza dal profilo fiscale e di accesso ai mercati, si prospettano nuove importanti opportunità. Le banche estere puntano anche sulla possibilità di sviluppare nuovi modelli di business anche grazie ai sistemi informatici.

Sul tema controverso dei rapporti con gli Stati Uniti, infine, il presidente delle banche estere auspica una conclusione rapida della disputa fiscale in corso con Washington e sostiene la soluzione avanzata dal Consiglio federale per mettere fine all'incertezza che regna attualmente.

R. GI.